ANNO TERZO - N. 52. SABBATO 29 MARZO 1845

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA'
AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

RENDICONTO DELLA III.ª ANNATA DELL' AMICO DEL CONTADINO

Viva rifulse
Agli occhi miei la giornaliera luce
Delle gazzette!
LEOPARDI.

Se si pone mente ad alcuni, essi risguardano il giornalismo poco men che inutile, anzi dannoso; poichè mancato l'ufficio suo di dirigere gli uomini per la retta via, altro non fa che porre fra piedi nuovi e continui inciampi. Quel benefizio promesso dai giornali di essere tanti amici che or l'una or l'altra delle utili verità andranno suggerendo, e che or l'uno or l'altro errore toglieranno dalla mente quasi senza avvedersene, pare ad essi, che non si adempia; essendo che molti fra gli scrittori non hanno una vera fede in ciò che proclamano; e mancano di quella saggia esperienza per costituirli maestri nel proporre nuovi precetti, o confermare gli antichi. Essi non veggono che una nuova Babilonia, ove l'uno non capisce il parlare dell'altro; dove uno grida e vuole così e così, altri la vuole ad altro modo, e dove questi e quello con costanza.

Quel che ier deridea, prosteso adora
Oggi, e domani abbatterà, per girne
Raccozzando i rottami, e per riporlo
Fra il fumo degl' incensi il dì vegnente!

Se vi è una parte di vero in queste considerazioni, v'ha anche molta esagerazione; la quale procede dall' incontentabilità degli uomini difficili e sdegnosi, i quali non avvezzi ad un lungo ragionamento, ma soltanto alle facezie e alle riflessioni personali, cercano avidamente la felicità ed il piacere, senza nemmen conoscerne la natura, e le differenti relazioni di essi colle loro circostanze. Una verità importante, un utile ammaestramento, una sapiente osservazione sdegnano di accogliere solo perchè viene loro presentata da un foglio: un discorso famigliare, e che ragioni di fenomeni alla loro portata, è da essi considerato con disprezzo, come se nulla di nuovo contenesse, quasi che ogni foglio dovesse essere una nuova creazione, una invenzione di pianta, quasi che nulla fosse l'abitudine di ragionare giusto sugli oggetti più comuni, e che per ciò appunto sono dai più ricevuti senza analisi, senza discernimento, perchè mancanti dello stimolo della novità che dirige l'attenzione della mente sulle cose.

Il vero fine di un giornale dev'essere di render rispettabile la virtù, di farla amabile, di render comuni, familiari, chiare, precise le cognizioni che tendono a migliorare i comodi della vita privata, e quelli del pubblico; e certo speriamo

che *l' Amico del Contadino* avrà adempiuto a questa missione. La bandiera che esso dispiegò è ordine, morale, istruzione: il suo scopo è uno solo, quello cioè di diffondere le cognizioni di ogni genere che rilevano all'agricoltura, all'industria, all' economia domestica, alla privata e pubblica prosperità. Il suo scopo adunque è veramente altissimo, poichè tende al miglioramento delle masse nei beni fisici e morali, e per conseguirli non è altro mezzo, che l' istruzione. Sono già scorsi tre anni, e la sua bandiera è sempre spiegata, senza mutar insegna, e procede in questa lotta combattendo e vincendo palmo a palmo i pregiudizj, le cattive pratiche, l' errore, l' ignoranza, e la superba alterigia.

Umile ne' suoi proponimenti, fermo e imperturbabile ne' suoi divisamenti; forte non arrogante contro a prepotenti; dove trovò la virtù, lodolla; dove vidde il vizio o l' errore, lo combattè; dove scorse buone pratiche agrarie od industriali, le raccomandò, dove scoperse alcuna novità, la indicò.

Base di ogni miglioramento sociale è l' educazione e l' istruzione: la corruzione dei costumi, l' immoralità, la miseria sono effetti dell'ignoranza. Conviene quindi con ogni mezzo adoperarci onde istruire il popolo. Nè a ciò fare basta ch' ei apprenda il leggere e lo scrivere e l' abbaco, fa d' uopo altresì che riceva un' istruzione relativa all' arte ch' ei vuol esercitare. Affinchè adunque il popolo possa ricevere un' istruzione, che almeno in parte gli giovi, si apersero le scuole festive in Sanvito, le quali furono motivo che altrove s' imitassero. Tanto è vero che i buoni e belli esempi non rimangono mai soli! A Romans il sig. Torre farmacista, ottimamente secondato dal bravo Parroco e da altro valente Sacerdote e protetto dal sig. Ledmack, Commissario Distrettuale, fondava una scuola festiva di agricoltura e di economia domestica pei fanciulli, e pelle fanciulle; la quale venne subito dopo seguita da un'altra istituita nel Mantovano a S. Giovanni del Dosso dall' Egr. Arcipr. Gavioli. E di queste scuole *l' Amico del Contadino* ne rese conto, indicando l' insegnamento che si dà, ed i risultati di alcune, già conseguiti.

Ad innamorare viemaggiormente gli altri paesi a fondare simili scuole, e a far sentire quanto esse abbisognano a tutti, e specialmente ai contadini, e quanto il clero possa contribuire all' avanzamento dell' istruzione agricola, *l' Amico del Contadino*, pubblicò la sapientissima circolare di Monsignor Vescovo di S. Flour diretta ai Parrochi, affinchè alternino l' istruzione religiosa coll' insegnamento agrario pratico; faceva conoscere la Società di agricoltura in Inghilterra, l' istruzione popolare in Baviera. Il qual bisogno dell' istruzione agraria nei contadini è sentito da tutti; e lo stesso Czar onde estendere le cognizioni agronomiche nell' impero russo, ordinava si mandassero ai curatori dei distretti letterari tre individui bene istruiti in agronomia, i quali fossero obbligati di dare pubbliche lezioni di agricoltura in tutte le grandi città provinciali, in cui non vi è Università. Aggiungasi che per la coltura intellettuale del campagnuolo russo, si pubblicano fino dal 1834, nel ministero dei dominj del regno, alcuni articoli adattati alla loro capacità, sotto il titolo: *Letture del Contadino.*

Il governo Sassone va ancora più oltre, ed ora si occupa di fondare delle scuole agricole in tutto il regno, simili a quelle ch' esistono in Prussia, nel Wurtemberg, nel Granducato di Baden, e nel Ducato di Brunsvich. Si ha l' intenzione di stabilire in ogni Circondario comunale un istituto agrario.

Taccio che nel Congresso agricolo del Nord della Francia venne presentato un progetto per incoraggire l'agricoltura, ove, fino a tanto che sia organizzato l'insegnamento agrario completo, sono frattanto stabiliti dei corsi di agricoltura in tutte le scuole normali primarie e nei seminarj; ma tacer non posso dello stabilimento fondato in Sardegna, e che porta il nome di Vittorio Emanuele, figlio del Re Alberto. Nel 1841, quando il Re visitava quella feracissima isola trovò una milizia agricola, formata dei giornalieri lavoranti dello stabilimento, schierata nella corte della fattoria. S. M. fu vivamente sorpresa vedendo una collezione completa degli stromenti agrari i più perfetti, recati dal continente, e disposti in modo da potersi vedere ad un sol colpo d' occhio. Ciò nonostante l' oggetto che più di tutti fissò l' attenzione di S. M. fu l' attività dei Sardi, poichè in fatti tutti i nuovi stromenti presentati a S. M. sono ora di continuo messi in opera dagli abitanti dell' isola con una destrezza, che chiaro dimostra quali risultati debbansi aspettare da un paese non meno intelligente che ricco di materiali elementi!

Chi ora non vede quai fecondi risultati ne nasceranno da queste istituzioni che diffonderanno l' istruzione nel popolo agri-

colo? E noi siam di parere che nessuno vantaggio, o assai debole, si possa sperare dai Comizj agrari, e dai Congressi agricoli, se il contadino che vi deve prender parte, e che anzi deve occupar il primo posto, non è istruito nell' arte ch' egli esercita. A qual cosa è ora chiamato il contadino piemontese in que' suoi congressi? In vero non lo so; poichè privo di ogni istruzione agraria che potrà dire; ed infatti che disse? Bello era certamente vedere il sacerdozio, i magistrati, la nobiltà, le ricchezze e gli agricoltori affratellati e pieni del desiderio del bene pubblico e privato. Ma non basta che vi si presenti una magnifica festa, non bastano le buone e generose intenzioni, vi si vogliono le buone opere. E le buone opere non si possono sperare, lo ripetiamo, finchè l' istruzione non divenga un cibo comune a tutti; e quindi poco frutto possono porgere quei comizj, ma potrebbe divenire grandissimo, anzi tale da non potersi calcolare, quando ogni comune avesse una scuola agraria, e ogni villaggio un campo sperimentale. Noi, purchè sieno precedute dall' istruzione, confidiamo molto in queste grandi associazioni, in cui ricchi e poveri, dignità e popolo, tutti concorrono di buona volontà per assicurare ed aumentare il bene generale.

È cosa veramente singolare, e degna da osservarsi, come per ogni dove queste solennità prendono l' impronta del carattere nazionale. In Inghilterra nel concorso di Southampton, del quale abbiamo dato la relazione, l' aristocrazia si abbassa per un istante, siede ad un banchetto, offre la mano ai grandi affittajuoli, e l' agricoltore divide colle dame i brindisi numerosi dei convitati, in cui le generose libazioni riscaldano di continuo l'entusiasmo. In Francia l' agricoltore vi si trova in un mare senza limiti, pieno della sua ambita libertà; ma con tutto ciò ogni cosa dispiega l' apparenza di una festa campestre offerta dalla novella aristocrazia. L' agricoltore non è che un fantoccio di comparsa, egli vi concorre per render la festa più brillante; accoglie i premj; ascolta magnifiche parole che non hanno nulla a che fare coll' agricoltura; ma pel fatto non v' ha un posto per esso, o se v' ha, è l' ultimo. In Italia la scena cangia: la chiesa è prescelta alla taverna; l' aristocrazia vi fa la sua comparsa, ma il clero vi dispiega la sua potentissima. Guardate il congresso di Pinerollo: voi vedete le autorità della città insieme colla popolazione precedute da M.r Charvaz e dai principali magistrati che invocano lo Spirito Divino; il giorno lavoro dei comitati, distribuzione di premj di moralità e di lavoro; discorso di congratulazione. Tutti se ne vanno ripetendo *Viva il Re*! La sera luminaria fuochi d' artificio. L' ultimo giorno prende un carattere tutto religioso. Qui si vedono le tre potenze monarchica, aristocratica e religiosa riunite per proteggere e conservare; il paesano è quasi passivo, e ciò non pertanto v' ha un progresso che non si può non riconoscere, e che devesi allo slancio impresso dagli uomini generosi che si sono messi alla testa dell' associazione agraria piemontese.

Lo stesso carattere nazionale si osserva nei Congressi scientifici; dei quali questo giornale volle riferire gli atti che risguardavano la Sezione di Agronomia e Tecnologia del Congresso di Milano, acciocchè i lettori sapessero che non sono riunioni inutili, o ciarliere, ma che guardano ad un miglioramento radicale della cosa pubblica. E qui anzichè dire l'opinione nostra su codesti Congressi italiani, ci piace di riportare ciò che l' illustre giure-consulto e statista, il sig. Mittermayer, disse non ha guari in una sua opera intorno alla nostra patria „. Con particolare attenzione abbiamo seguito tutti gli atti di codesti congressi, e vi abbiam preso parte a quello di Firenze. Il prudente italiano, amante della sua patria, comprese subito che qui non si trattava delle sole investigazioni della scienza, delle soluzioni di parziali questioni di dottrina; ma bensì di quelle grandi questioni per la prosperità dell'Italia, cioè dell' economia nazionale, dell' istruzione del popolo, del miglioramento dell' industria, della fondazione di migliori basi sociali, e che di molto si vantaggiarebbe se i pratici si comunicassero le loro particolari osservazioni, e dassero impulso ad altre ulteriori investigazioni. Noi ricordiamo con gioia l' assiduità colla quale essi prendevano parte alle sedute, qual copia di esperienze producevansi in esse e con qual tatto sfuggivano le digressioni, e come da tutti si sentiva la necessità di sopprimere gli attacchi politici, le violenti dimostrazioni come le inutili declamazioni, incidenti tutti che potevano compromettere il destino dei futuri congressi.

L' Amico del Contadino, quanto qualunque altro giornale, vuole e brama il progresso; ma per progresso non intende che si abbia a distruggere per rifabbricar di nuovo; egli sa che in qualunque provincia se vogliasi indurre una riforma in una delle faccende rustiche fondamentali,

tutto l'edifizio crolla, e si dee prepararsi a doverlo tutto ricostruire. Se si sostituissero i letami indecomposti e recenti ai fermentati, non sarebbe più compatibile, come osserva Ridolfi, l'avvicendamento seguito, e converrebbe mutare anche il sistema di lavorare la terra. Egli adunque vuole che ciò che si fa, si faccia ragionevolmente, che si modifichi ove occorra, che si perfezionino e si migliorino molte pratiche viziose, e gli stromenti imperfettissimi. Egli è ben lontano dal suggerire l'agricoltura belgica, inglese o tedesca, che sono adattissime colà, ma che sarebbero forse rovinose e produrrebbero miseria appo noi. E acciocchè meglio s'intenda lo spirito e l'intenzione del miglioramento desiderato, pubblicò quella stupenda memoria di Lambruschini *sulle cautele che vogliono aversi nel tentar novità in agricoltura*, nella quale vi si scorge la mente dell'uomo pratico e l'eccellenza del cuore.

Forti di questi principj i collaboratori vi si adoprarono d'un comune accordo. In una questione gravissima e di alta importanza per l'agricoltura furono pubblicati due scritti, uno del Prof. De Vecchi *se meglio convenga di amministrare al terreno i concimi nel loro stato d'integrità e di freschezza, ovvero in quello di più o meno inoltrata fermentazione*, e l'altro del Sig. Paraluppi, già alunno a Meleto, *del modo di amministrare comodamente ed utilmente gl'ingrassi*. Non so se questione altra mai sia stata tanto e da tanti agitata come questa, poichè dall'economia pratica di essa ne risultano i maggiori vantaggi. Il chiar. De Vecchi bene vide che non si poteva nulla prescrivere sull'uso degl'ingrassi, se prima non fosse definito quale sia il loro modo di azione sui vegetabili. Studiato e conosciuto il modo di agire, stabilì che gli ingrassi non devono adoperarsi se non compiuta la loro fermentazione; e vi aggiunse l'ottimo espediente (che fu indicato dal Compilatore di questo foglio) di unire i concimi freschi con eguale o poco minor quantità di terra, e di trattenerli un tempo, avanti di usarne in quello stato. Il Sig. Paralupi dopo di aver teoricamente trattato sull'azione degl'ingrassi, venne finalmente a queste conchiusioni, che tolse al celebre suo maestro Ridolfi " che negli avvicendamenti, che quasi tutti si raggirassero su piante cereali, l'uso de' concimi non decomposti mi sembra difficilmente conciliabile coll'esigenze dell'arte; e dove le praterie e i foraggi erbacei occupano nell'avvicendamento uno spazio considerabile, reputo utilissimo durante questo periodo l'uso dei concimi liquidi o polverulenti, riserbando sempre i letami grossi e non decomposti per l'epoca del rinnovo, o per quella nella quale ricorressero delle sarchiate dentro il giro dell'avvicendamento ".

Tutti convengono che non bisogna esser nel caso di dover comperar i letami, ma che bisogna nutrire tal quantità di bestiame sul proprio fondo da somministrarci la copia dei concimi occorrenti. Ma a ciò fare converrebbe che noi avessimo un avvicendamento calcolato in modo da darci il nutrimento occorrente per quel bestiame, e finchè ciò non siasi conseguito, converrà assolutamente cercar altrove le sostanze concimanti. Ed è perciò che *l'Amico del Contadino* indicò il Guano, ingrasso di un'efficacia maravigliosa, la quale si deve ai sali ammoniacali di cui è in gran parte costituito. Primo di tutti a conoscere l'azione dei sali ammoniacali nei fenomeni della vegetazione fu Onofrio Davy, il quale constatò che l'acqua che conteneva 1/300 di carbonato di ammoniaca favorisce singolarmente la vegetazione del frumento.

Nella maniera che dai più si usa di formare i letamai v'ha uno sperdimento grandissimo di ammoniaca, a fissar la quale il sig. Schattenmann, manifatturiere d'Alsazia, suggerisce di versare una soluzione di solfato di ferro (vitriolo) sui letamai, onde trasformare il carbonato di ammoniaca in solfato, e cangiare in tal modo un sale eminentemente volatile, suscettibile di svilupparsi in pura perdita, in un sale fisso e stabile. Questa pratica egli la deve agli Svizzeri, i quali lavano il letame, e saturano l'acqua col solfato di ferro, o con l'acido solforico (olio di vetriolo), e col gesso, ciò, che produce un ingrasso liquido molto energico. Il sig. Schattenmann dimostrò che le acque dei letamai in tal modo preparate, sparse sui prati e sui campi producono una vegetazione rigogliosa. Finalmente lo stesso sig. Schattenmann tentò nuove sperienze coi sali ammoniacali. Egli dice che il raccolto del fieno, sul luogo bagnato l'anno scorso con queste soluzioni, fu doppio di quello mietuto sulle altre praterie non bagnate, ed egli crede di ottenere il medesimo risultato anche nel terzo anno. Noi non siamo nelle circostanze favorevoli per avere i sali ammoniacali di commercio a 60 centesimi il chilogrammo, ma possiamo avere il guano a 25 centesimi, e per noi è già un grande vantaggio.

Abbiamo prima di ogni altra cosa discorso dei concimi, perchè essi sono la base onde avere generosi raccolti di frumento; il quale perchè vegeti e maturi abbisogna dell' azoto degl' ingrassi, nè lo ritrae dall' aria come fanno altre piante, e specialmente i topinambur. Dobbiamo questa osservazione alle sperienze del sig. Boussingault; e questa distinzione è preziosa per l' agricoltura, poichè, come ci ammaestra Dumas, in ogni coltura si deve per certo cominciare ad avere i vegetabili che si assimilano l' azoto dell' aria, allevare con essi gli animali che somministrano gl' ingrassi, e trar partito da questi ultimi per la coltivazione di certe piante che non prendono il loro azoto che negli stessi ingrassi.

Ma non basta che un campo sia bene lavorato e ben concimato, conviene altresì che le seminagioni sieno fatte a tempo opportuno, e da noi invece si ritardano troppo; e in cui spargiamo inoltre una quantità di semente troppo grande. Il giornale trattò di tutte queste materie, e fece nello stesso tempo conoscere i vantaggi di trapiantare il frumento, ponendo sotto occhio le spese ed i risultati.

Pur troppo i cereali vanno soggetti ad alcune malattie, e *l' Amico del Contadino* le fece conoscere, e indicò i mezzi onde preservarli. E dalle malattie dei cereali passò a discorrere degl' insetti nocivi ad essi, su quali si usa una trascuranza ch' è cagione di gravissimi danni.

Col frumento saziamo la fame, e si provvede a molte altre bisogna. Ma finchè l' Europa non avea che il frumento, e il grano-turco, molti pativano, e sovente regni interi erano minacciati della più crudele delle miserie, della morte per mancanza di nutrimento. La Provvidenza ci mandò dal nuovo mondo la patata, il pane del povero, e la società fu assicurata. Non più fame, si potrebbe gridare; ma affinchè essa non venga a colpirci, devesi coltivare questa preziosa pianta, e *l' Amico del Contadino* trattò quest' argomento diffusamente.

Udiamo continui lamenti contro le risaje perchè infestano l' aria, e sono cagione di quelle febbri ostinate ribelli allo stesso chinino; ed infatti vi sarebbe ragione di muover lamento se queste venissero fatte in luoghi asciutti, e prossime alle abitazioni. Ma chi fa una risaja, dove prima eravi una palude, non solo non accresce il male, ma fa un bene, perchè rende irrigue le acque che prima stagnavano. Per questo il giornale parlò della nuova risaja di Aquileja e lodò il Co. Francesco Cassis, che in tal modo procurava il pane a molti miseri braccenti, e rendeva meno insalubre l' aria pestifera di quell' agro.

Per ottenere abbondanti prodotti di cereali vi si vogliono abbondanti concimi, e i concimi sono sempre proporzionati alla quantità dei foraggi che servono di nutrimento agli animali. I nostri prati stabili non bastano al bisogno dell' arativo, e di più sono infestati da piante cattive; per la qual cosa venne indicato il modo di distruggerle, e venne raccomandata la coltivazione dei prati artificiali, e specialmente del trifoglio incarnato, indicando il modo di coltivarlo, e di raccoglierne il seme.

Abbiamo, grazie al cielo, l' albero d' oro, voglio dire, il gelso, il quale è la principale sorgente della nostra ricchezza, con cui possiamo pagare tanti errori che si commettono in agricoltura, e de' quali non ce ne avvediamo. Ma questa pianta stessa, alla quale tanto dobbiamo, viene da noi si malamente educata, e le facciam ogni sorta di male, come se essa ci fosse nemica od avara, laddove è tanto benigna e generosa. Qual cura si ha per essa? Dir nol saprei. Ogni anno, e prima ancora che l' albero abbia preso vigoria, l' avida mano dell' agricoltore vi adopra l' accetta, e la riduce misera e stentata. A togliere questi danni, in gran parte dipendenti dall' ignoranza, *l' Amico del Contadino* indicò il modo di potarla; quindi speriamo che in progresso saremo meno barbari di quello che lo fummo pel passato. Venne inoltre indicato il modo di formare i vivai di gelsi, pratica che tanto importa che ogni agricoltore conosca.

Siccome poi siamo in continua trepidazione che quest' albero prezioso sia per divenire merce e proprietà di tutti i paesi lasciandoci affascinare da qualche misero ed incerto tentativo fatto quà e là, così *l' Amico del Contadino* indicò i limiti della propagazione dei gelsi e dei filugelli. No, non sono i paesi settentrionali che dobbiamo temere nella nostra concorrenza, quello che dobbiamo temere si è la vita infusa a' nuovi stati i quali si trovano in circostanze favorevoli come noi per la coltivazione del gelso; e più che ogni altra cosa dobbiamo temere le nostre vecchie e cattive pratiche. La Grecia fa grandi progressi in questa industria; la Spagna, e specialmente la Catalogna, nei brevi momenti che l' ire fratricide tacciono, non perde di vista la vera sorgente della

sua futura prosperità. I ricchi proprietari hanno introdotto la coltura del gelso e la educazione dei filugelli. L'esempio di questi industriosi fu seguito da un gran numero di piccoli coltivatori che proseguiranno in questa industria con loro grande vantaggio.

Molti furono gli articoli che trattarono dei bachi da seta; uno fra questi se convenga o no preferire la stufa al camminetto per riscaldare le bigattiere, il quale fu argomento di discussione in altri giornali. Vi fu chi credette che le stufe scarichino alcun poco di gas acido carbonico, mentre i camminetti non ne sviluppano, dissero queste ed altre simili assurdità con linguaggio poco men che barbaro, a cui venne risposto, e provato la convenienza delle stufe sui camminetti.

E la coltivazione dei gelsi e l'educazione dei bachi da seta ci porta a parlare dell' industria della seta, la quale in quest' anno fu svolta e trattata ampiamente in molti articoli. Non è vero ciò ch' ebbe a dire il Lloyd Austriaco che in Friuli non si sia fatto un passo nel progresso; quest' è una menzogna che noi rivendichiamo in onore dei filandieri nostri compatriotti. A smentire una tale asserzione basterebbe ricordare la filanda Mattiuzzi, e quella del sig. Gabelli. Qui in questo giornale si alzò la voce contro i nostri filandieri, e son molti, e troppi, che non vollero accettare quelle innovazioni che furono riconosciute eccellenti altrove, ma non fu mai detto che non vi si sia fatto da alcuno verun progresso. Chi non conosce le filande di Palma? esse sono dirette dagli uomini più intelligenti, e più bravi che dar si possano. Pur troppo in questo giornale si dovette inculcare ai filandieri friulani di migliorare la loro industria; pur troppo si dovette sostenere una polemica che ci tornò a gloria; e non pertanto diciamo che ogni qualvolta prendiamo la penna per rispondere a qualche critica, o per combattere certi ragionamenti più o meno singolari, non lo facciamo che trepidando; poichè accettata che siasi la controversia, chi può dire dove andrà a terminare? Si dice che dall'urto della discussione nasca la luce; sarà vero: ma quante questioni non vediamo noi sempre più intricarsi, quanto più si cerca di stenebrarle? Forse ciò avverrà per la ragione che nella maggior parte delle discussioni, anzichè cercare la verità, non altro si ama che la sola ambizione di non aver mai torto; e, siccome la ragione non si divide, così una delle due parti se ne trova forzatamente priva, ciò che scusa la cieca tenacità con la quale essa continua nelle sue chimere.

Chi guarda i nostri monti li vede spogli del loro nobile ornamento, senza che alle querce, e agli alberi annosi si abbia piantato vigneti o gelsetti. La quale sostituzione non sarebbe d' altronde economica, poichè l' esperienza conferma che le selve rendono più che i vigneti. A provvedimento di siffatti mali venne raccomandato il rimpiantamento degli alberi sui monti indicando quali piante meglio allignino in dati terreni, a varie altezze, a diverse esposizioni. Fu raccomandata specialmente la coltivazione del larice sui monti del Cadore, la quale coltivazione può tornar utile pei monti del Friuli, che si trovano in quelle stesse circostanze. Siccome poi le foreste di larice vennero infestate da una tignuola micidialissima, così venne essa descritta, ed indicato il modo di distruggerla. Non sono molti anni che questa terribile tignuola invase le nostre foreste, e vi venne pian piano propagandosi dal settentrione al mezzodì. Il Sig Facen, gentilissimo collaboratore di questo giornale, ha ben ragione di dolersene che le sue pazientissime ricerche sieno state poco men che trascurate dal Congresso di Padova. Spesso noi siamo veramente ingiusti o negligenti verso i nostri benefattori italiani, mentre siam prodighi di lodi verso i forestieri. Tempo verrà, ma sarà forse tardi, che anche di questi studj dell'entomologo feltrese meneremo vanto!

Finalmente *l' Amico del Contadino* fece conoscere gli usi dell' acacia, e la sua coltivazione, la quale primeggia per la facilità di allignare e di venire innanzi alla maggior parte degli alberi indigeni. Avendo poi tanto inculcato il ripiantamento de' boschi, ragion voleva che si parlasse del trapiantamento degli alberi, il quale da noi, e direi quasi per ogni dove, si pratica con metodo barbaro, contrario a tutte le buone pratiche, e alla fisiologia delle piante. Vi si aggiunse un articolo sull' incurvazione degli alberi fruttiferi, metodo assai raccomandabile, e l' unguento per coprire i tagli e le piaghe degli alberi.

E come conseguenza del disboscamento ha lungamente discorso sulle diminuzioni delle magre dei fiumi, e l' influenza che esso esercita sulla meteorologia; scritti questi di alta importanza. Fu detto anche del modo di imbrigliare i nostri torrenti, chè nelle piene sono rovinosi ai campi, e ne fanno strage. Venne quindi raccomandato di rispettare i boschi, usando dei

loro frutti non distruggendoli, poichè come dice Romagnosi " schiantare senza discernimento i boschi provvidamente posti dalla natura sulle pendici e sui ripidi dorsi, i quali oltre altri beneficj vi affermano colle loro radici il terreno, è certamente operazione incompatibile con ogni buon sistema di equa sociale convenienza. Qui il privato amor del guadagno deve essere contemperato coi rapporti solidali della comunanza. Qui il diritto e la giustizia consacrano l'intervento della pubblica autorità. Ma volendo nello stesso tempo rispettare i privati diritti di proprietà, non conviene eccedere i limiti della sociale necessità: e però tranne il taglio delle piante da eseguirsi lasciandone un certo fusto di data altezza sopra terra; e tranne il divieto di dissodare il terreno, si deve lasciare il rimanente al tornaconto privato, il quale opererà certamente meglio di qualunque pedagogia regolamentare. „

L'economia rurale viene da pochi osservata, anzi dai più appena appena si conosce. Chi tiene scrittura de' suoi esperimenti, chi guarda al tornaconto, chi fa confronti esatti? Chi guarda al tempo opportuno di fare i lavori, chi prepara bene i concimi, chi studia l'avvicendamento più conveniente ai suoi terreni? Oh, vi dico io che questi sono assai pochi. Ma veniamo a render ragione *coll'Amico del Contadino* di questa colpevole sbadataggine. Molti vi sono che non hanno gelsi, e allevano bachi; per il che sono necessitati di comperar la foglia; e in quegli anni che le ova dei bachi sono abbondevoli, e che la foglia non può bastare a nutrirli tutti, o quando dipendente dalla stagione le cacciate sono poco abbondanti o danneggiate, i prezzi si fanno oltremodo altissimi. Nè credasi che vi sia chi calcoli, prima di porsi a questa industria, fino a qual punto si può pagare la foglia, con speranza di tornaconto, stando ai prezzi presumibili dei bozzoli, i quali dovrannosi pagare relativamente al valore della seta. Si compera, si paga, o indebitasi: alcune volte la va bene, molte altre la va male, e nessuno pensa a far meglio. A togliere questi errori fu pubblicato un quadro dimostrante il prezzo attribuibile alla foglia stando al prezzo dei bozzoli prendendo per base il prezzo della seta.

Chi è che sappia trar profitto dalle fecce di vino? Fra tanti che distillano l'acqua vite, chi ne conosce tutta l' economia? Vi prego, andate a vedere i loro allambichi, i loro fornelli, osservate le loro pratiche, e poi sono sicuro che direte che non sanno distillare, e che potrebbero avere una grande economia di combustibile, un prodotto maggiore e migliore. E queste cose tutte suggerì l' Amico del Contadino.

Il Friuli fu un tempo famoso pe' suoi cavalli, tuttora ne ha di eccellenti; ma basta forse numerarne dieci o dodici per sostenere che la nostra razza non è degenerata? Nel sangue dei cavalli friulani scorre molto sangue impuro; conviene assolutamente porvi un freno al male fatto, altrimenti vedremo questo generoso animale andare sempre più peggiorando.

Un altro animale di grande economia in una famiglia è senza alcun dubbio il porco: esso mangia ogni cosa; gli avanzi delle ortaglie, i residui della latteria, le lavature della masserizia, le frutta guaste, i grani avariati; ogni cosa per lui è alimento. Ma chi guarda alle qualità che deve avere un porco perchè faccia riuscita? Chi lo tiene nello stallo con quella proprietà ch' egli desidera? Chi guarda alla procreazione, ch' invigila alla troja, e ai porcelletti? Tutti questi avvertimenti e molti altri vennero descritti in questo giornale.

E quello che specialmente risguarda l' economia rurale sono gli alimenti pegli animali, e il modo di prepararli. E *l' Amico del Contadino* discorse se convengano i foraggi cotti o salati, discorse sul pane di patate e di avena o di orzo, e sull'ingrasso degli animali.

Il Compilatore di questo giornale invitava tutti coloro che con mente illuminata, e con amore si occupano di agricoltura, e d' ogni sociale miglioramento ad unirsi all' opera sua, offrendo loro questo giornale come un mezzo di uscire da quell' ingiusta oscurità, un mezzo di conoscersi reciprocamente, e di associare i loro studj per rendersi più utili alla patria e alla società. E a questo invito molti vi concorsero, e questi valentuomini vennero ad offrire le loro utili idee, le loro sperienze, i metodi di coltivazione che più loro corrisposero; esposero i loro concepimenti di migliorie agrarie, economiche, morali, le quali stimarono convenire ai loro paesi. Alcune notizie pubblicate alla sfuggita sulle vicende agrarie di qualche paese, una relazione sull' agricoltura del Bellunese invogliò altri a darne di meglio e più positive. Furono quindi pubblicati i mezzi di migliorare la condizione del Cadore, memoria piena di utili e saggi ammaestramenti, i quali possono giovare agli abitanti della Carnia che si trovano in circostanze presso che eguali. Altra im-

portantissima memoria risguarda la pastorizia, l'agricoltura, e l'industria feltrese, di quel bellissimo paese che diede i natali a Panfilo Castaldi che primo scoprì i caratteri mobili, e a Vittorino da Feltre che fu il fondatore del sistema di educazione.

L' Amico del Contadino l' anno decorso descrisse le funzioni dell' aratro, e portò quella chiara dimostrazione su questo stromento ch' è ben difficile che altri raggiunga. Il Friuli, o, a meglio dire, in generale tutti i paesi italiani sono bene indietro negli aratri, quantunque gli Italiani più che gli agronomi di altri paesi abbiano contribuito al suo perfezionamento. Francescutto Giovanni ne presentò uno quest' anno al concorso pel premio in Udine; speriamo che verrà premiato, poichè esso soddisfa pienamente al suo ufficio. Ma quello che più importa si è ch' esso venga diffuso, poichè coi nostri aratri non si smove la terra che a 3, o 4 pollici, e sotto la si trova compatta, chè lo stromento non attaccò ancora; vi si veggono una moltitudine di piante che esso piegò senza tagliarle, nè anche ferirle, e che soltanto ricoprì abbastanza per nasconderle fino alla prima pioggia, che le farà raddrizzare ed inverdire. Un aratro che non riesce nè a smuovere, nè a nettare il terreno, è un aratro cattivo; e quest' è quasi il solo che si conosca in tutti questi nostri paesi. Quando si ha esaminato i risultati di questi aratri sul campo per stabilirne i difetti, non si tarda a riconoscere donde provengano. Non sono i nostri bifolchi che convien incolpare, essi non mancano nè di forza, nè di abilità; è lo stromento di cui fanno uso ch' è cattivo. Non v' ha nè zelo nè abilità che possano correggere i suoi difetti o pa'lbare i vizj del suo modo di operare. Oltre questi vizj capitali *dall' Amico del Contadino* indicati, l' aratro dei nostri paesi ha ben altre conseguenze egualmente viziose. Esso ha una perdita grandissima di forza, nè tutti sono in circostanze di potervi aggiogare 4 o 5 paja di bovi. Importa quindi di correggere questi difetti, conservandogli i suoi buoni ufficj.

L' economia sociale interessa vivamente che sia conosciuta dal popolo, poichè ripeterò le parole dell' egr. Compilatore " non v' è scienza che più di questa sia necessaria di rendere famigliare al popolo, giacchè il popolo è quello che primo accampa le questioni che essa esamina o decide „. E appunto perciò *l' Amico del Contadino* intratteneva i lettori sui vantaggi delle assicurazioni, e specialmente su quella contro i danni della grandine. Ottimamente ordinò il Re di Baviera che non si permettessero le questue pei danneggiati dagl' incendj, poichè le Sicurtà provveggono a simili disastri. S' inculchi quindi al popolo di assicurare la sua casa, e gli effetti in essa contenuti, e i prodotti sui campi. Forse che molti approfitterebbero di queste provvide Società se fossero altrimenti costituite; forse verrà tempo ch' esse si fonderanno sopra basi migliori, e di maggiore confidenza.

Nei campi vi si commettono molte piccole ruberie, a togliere le quali vennero suggeriti varj provvedimenti. E un altro provvedimento abbisognava chi correva per le sue faccende da uno in altro paese, e vi trovava la via abbarrata da carri di fieno e strame che non gli lasciavano luogo al passaggio, se non con grave pericolo. Appena indicato il male, il provvido Magistrato, Il Co. Marzani, ordinava la grandezza dei carri relativa all' ampiezza delle strade; e noi in nome di tutti gliene rendiamo pubbliche grazie.

Questo giornale se ne occupò con amore grandissimo dei beni comunali, e svolse quest' argomento con varj e sapienti scritti. Sono pochi anni, che questa sorta di proprietà, abbandonata ad una miserabile sterilità, esisteva in quantità considerabile; parlar di alienarle, o di trarne profitto, sarebbe stata una bestemmia agli occhi del volgo. Ora, molte sono state vendute, molte affittate, e il maggior numero di quelle che rimangono cesseranno di essere date al vago pascolo. Ciò nonostante vi sono ancora di quelli che sovente e caldamente parlano in favore del vago pascolo, dicendo che questa soppressione toglie ai coltivatori poveri i mezzi di mantenere una vacca o qualche pecora; ma i fatti vi rispondono, e se in alcune comuni le pecore diminuirono, egli è certo che in generale dove i comunali furono tolti al vago pascolo, i foraggi e gli animali sono assolutamente le due produzioni che più aumentarono in quantità.

Il disordine dei pesi e delle misure, che cangiano ad ogni paese, e che variano ben anco nello stesso paese, determinò *l' Amico del Contadino* ad esporre delle tavole di ragguaglio, riferendole tutte al peso metrico decimale. E siccome uno può trovarsi in altri paesi e mancare dei pesi e misure metriche; così venne anche suggerito il modo di poterseli formare

(*Segue il Supplemento pag.* 417, 418).

coi pezzi di monete francesi. Lavoro questo che risguardiamo di grande utilità.

Finalmente visto la tendenza dei popoli di darsi ciecamente alle manifatture, trascurando la vera sorgente della ricchezza, l'agricoltura; così in un capitolo fu dimostrato i gravi danni che colgono un paese che abbandona i campi e si rinchiude in un'officina. In un paese veramente agricolo, e che coltiva le industrie che dall'agricoltura dipendono è difficile che la miseria lo colga. Un esempio l'abbiamo in quest'anno, in cui una stagione singolarmente fredda e piovosa tolse all'agricoltore i lavori del campo, e non per questo la misera gente gridò furibonda, nè sconvolse gli ordini sociali. Che ne avverrebbe se i manifatturieri stessero sei mesi senza lavoro? Sapientissime sono le parole di Nicolò Tommaseo, tratte da un suo discorso inedito *della scienza economica*, e degne veramente di quella gran mente. „ Vedete, dic'egli, nelle due nazioni che settant'anni più lungamente andarono d'economia pubblica ragionando, vedete che piaghe sociali profonde, che ricchezza misera e tremenda; che continovo sotterraneo muggito! Vedete l'Inghilterra col paese di Galles costretta in tre mesi a provvedere della carità pubblica un milione trecentotremila persone, delle quali dugentunmila negli ospedali dell'indigenza, il restante nelle case pie di lavoro: vedete nella fuliggine delle officine, nella notte delle miniere, fanciulli miserabili, a cui la ragione non è che ministra d'infelicità oscura e d'acerba corruzione; fanciulli miserabili e donne travagliarsi peggio che bestie le dodici, le diciotto, le venti ore del giorno; e sentite un ministro famoso, a cui proponeva scemare la durata del quotidiano supplizio, rispondere che *gl' interessi* lo vietano, e ch'egli piuttosto che condiscendere a ciò, se n'andrebbe dal ministero, e che a smania vana di popolarità non sarebbe per ceder mai; e il Parlamento non iscuotere da sè l'infamia delle crudeli parole, e la nazione, dopo sentitele, attendere in pace alle faccende sue, come se a lei non si fosse quel giorno aggravata sul capo una maledizione spaventevole ed un infortunio obbrobrioso. Vedete in Irlanda, d'otto milioni di uomini forti, ardenti, ingegnosi, due milioni e trecento mila prostrati nella miseria, dico la miseria della fame: e la fame e la fede congiurate; e alzarsi a Dio una preghiera incessante, somigliante al rumore continuo de'tuoni innumerabili; e intanto i diritti del povero rompersi fragorosi alle mura de'sordi palagi, come l'oceano che le coste dell'isola prepotente circonda e flagella. Vedete in Francia, trentacinque anni dopo che Bonaparte con le sue voglie d'onnipotenza si diè vanto di spegnere la gran famiglia di mendichi, i mendichi per le vie non temere nè sbirro nè carcere; e tuttavia pieni gli ospizii, e degli abitanti negli ospizii il terzo (orribile a dire!) o privati o debilitati delle facoltà della mente; e in solo il duodecimo sestiere della città di Parigi quindicimila anime annoverate a'necessitosi; e gremiti i monti de' Prestiti, e alla piazza del Castelletto un grande affaccendarsi agli incanti delle spoglie del misero; e nè per questo i grandi fallimenti cessare; ed antichi patrimonii ricchissimi dileguarsi; e moltiplicare le migrazioni, moltiplicare i suicidii, moltiplicare le misere cupidità negli adulti, la pedantesca leggierezza ne'giovani; moltiplicare dottori senza coscienza, pittori senza mente, scrittori senz'anima. Deh che nessuno di codesti mali minacci l'Italia! Deh che in Italia gli spedienti adoprati ad alleviare i dolori del povero, non giungano, come altrove, a più miseramente aggravarli! „.

A noi ci rincresce in questo riassunto di non poter parlare di tutti i principali argomenti trattati *dall' Amico del Contadino*, e ci conviene restringere in poche parole, quel molto che vorremmo dire. Scopo di questo giornale non fu solo di servire ad estendere le cognizioni positive ma di contenerne molte di negative, vale a dire a distruggere i pregiudizj, e le opinioni anticipate, che formano l'imbarazzo, il difficile, e direi quasi il montuoso e l'erto d'ogni scienza. Perciò fu trattato degli abusi popolari del Caffè, dello Zucchero, del Tabacco; furono dati savi avvertimenti sulle piccole spese; sul lusso smodato dei contadini, e specialmente del vestire delle donne, che

I rozzi panni
Lasciando a prova agricoltori e fabbri,
Chiuderanno in coton la scabra pelle
E di castor copriran le schiene.

Parlò di molti costumi, raccomandò i buoni, come le provvigioni pel povero in Parigi; i piccoli coltivatori; le sagre che potrebbero divenire feste agricole di pubblica utilità; due angeli in terra, esempio di vera carità figliale; gridò contro i pregiudizj dell' ignoranza, cagione di tutti i mali che aggravano il misero popolo; con-

tro i bombisti, che sono sì frequenti; contro coloro che biasimano in altri i proprj difetti, e via via.

L' Amico del Contadino indicò un nuovo igrometro facile a farsi da tutti, e che è di una sensibilità squisita; il pluviometro di Casella che tanto interessa nelle osservazioni meteorologiche; trattò diffusamente dei parafulmini, onde preservare le case dalla terribile meteora. Sentendo che alcuni paesi erano colpiti dall' epizoozia bovina, descrisse questo malore, e suggerì i mezzi onde preservarci. Pubblicò varii articoli sulle società enologiche italiane, accettò la difesa del Sig. Goudard, enologo francese stabilito in Padova, contro alcuni che non aveano concepito il suo progetto per la conservazione dei vini padovani; portò le prove se torni meglio la fabbricazione dei vini in vasi chiusi od aperti.

Non trascurò l' igiene che tanto importa, e senza della quale ogni cosa va in rovina. Disse della longeva età dell'uomo; delle precauzioni utili nell'estate; dei vini e dei liquori spiritosi in rapporto alla salute; sulla stagnatura delle masserizie, la quale viene sì di frequente trascurata; fece conoscere i pregiudizj del popolo contro il vaccino, e li combattè; discorse sul giavardo e sul vaccino e dimostrò essere il giavardo del cavallo la vera causa produttrice della vaccina.

Nè la Bibliografia fu dimenticata, chè si raccomandò l' opera celebre di Boussingault; si parlò dell' opera di Toffoli sulla rabbia canina; di Sette, sull' agricultura veneta; del Dizionario Enciclopedico di Brey, e di molte altre ancora. E la biografia ebbe pure il suo luogo, ma breve, perchè a noi non piace di ricordare tutti con lagrime che non sgorgano dagli occhi.

Non possiamo terminare questo riassunto senza rivolgere alcune parole ai nostri associati, i quali ci diedero tante prove di gentile accoglienza e di amore per questo giornale. Bene sappiamo ch' è costume degli scrittori di domandar perdono con superba modestia ai lettori dei difetti delle loro opere; noi non ne chiediamo alcuno; perchè franchi, e leali, siamo certi che saremo letti se saremo ragionevoli, e non lo saremo quando cesseremo di esserlo; e d'altronde non proseguiremmo questo faticoso lavoro, se lo giudicassimo degno del pubblico perdono. La maggiore soddisfazione, il più ambito compenso del Compilatore, e di quanti vi prestano l' opera loro, sarà allora quando si avrà acquistato un cittadino di più alla patria, restituita l' economia nella famiglia, corretta la morale, migliorata l' agricoltura, perfezionata l' industria. Questi sono i nostri voti più sinceri; e benchè amanti come gli altri uomini delle lodi e degli applausi, osiamo di più di dimostrarci degni di meritarli.

G. B. Z.

GHERARDO FRESCHI COMP.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* filiali di Portogruaro e Pordenone, il prezzo dell' annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San-Vito.*

L' Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO

SUPPLEMENTO

AL GIORNALE

L'AMICO DEL CONTADINO

N. 11, *del giorno* 15 *Giugno* 1844

INDUSTRIA SERICA

—

DEL RACCOLTO DE' BOZZOLI E DEL LORO PREZZO

Ci vengono da varii filandieri e proprietari mosse lagnanze per aver noi mancato fin' ora di dare le notizie riguardanti il prezioso raccolto dei bozzoli tanto nella Provincia del Friuli che fuori, e per non aver noi emesso ancora la nostra opinione sulle aspettative che può nutrire quest' anno la serica industria. Siffatte lagnanze sono troppo onorevoli per noi perchè ci avvisiamo d' adontarcene; al contrario ne andiamo ambiziosi, per quanto però ce lo consente la coscienza del nostro scarso sapere. Ma se quest' anno abbiamo tardato di parlare di raccolto di bozzoli, e di prezzi, e' fu per non dir nulla d'arrischiato; fu per attendere il risultato di qualche indagine; il nostro silenzio era imposto dalla prudenza, poichè le notizie che ci pervenivano erano molto discordi. Ora siamo in grado di dire alcun che di più positivo, perocchè le primarie bigattiere di questa Provincia, almeno al di quà del Tagliamento, hanno già effettuato il loro raccolto, e possono dirsi a buon porto anche le secondarie, eccetto quelle poche le quali, ad onta del buon esempio, vanno tuttora col vecchio adagio « *così faceva mio padre* ». Quì il raccolto può dirsi ubertoso rispetto alla semente che fu scarsa, e come lo prevedemmo, riescì di qualità eccellente. Se v'è dunque diffalta di quantità relativamente agli anni andati, v' è il compenso nella qualità, per cui il prodotto della seta non sarà punto minore. Nelle parti più basse della Provincia, anche al di là del Tagliamento, le cose procedono ugualmente, e Latisana, a quanto ci vien detto, conta questo anno il più compieto trionfo del nostro metodo. Nell' alto Friuli la generalità non è ancora al sicuro, ma l' andamento è buono, e vogliamo sperare che questo caldo non farà male in grazia della dolcezza del clima. Dal Trivigiano e dal Padovano si hanno buonissime notizie; ma dapertutto si parla di partite minori dell' anno scorso. Nel Piemonte si dice che il raccolto sia più scarso, perchè ivi scarsissima fu la semente, e perchè la grandine fece patire guasti rilevantissimi alla Provincia di Saluzzo, e ne sopportarono, benchè minori, anche le Provincie di Vercelli e di Mondovì. Nel Bolognese e nella Lombardia il freddo ritardò i bachi come da noi, ma nondimeno sono andati al bosco felicemente, e tutto fa prevedere un buonissimo raccolto.

Ora parliamo dei prezzi. Produttori e filandieri si trattano fra loro con molta circospezione, e non sapremmo condannarli. Nondimeno ci piacerebbe ammirare più coraggio ne' secondi, e vorremmo che

si ricordassero che l'anno passato guadagnarono il ben di Dio, per cui ci sembra non compatibile la loro presente pusillanimità. Intanto noi osiamo predire a quelli che comperarono partite di bozzoli pagandoli dalle 2. 28, alle 2. 48, che non avranno a pentirsene, ben inteso che sia roba di prima qualità. Qualunque sia per essere il raccolto non sarà mai abbondante che relativamente a ciò che si temeva stante la rarità della semente; ma questa relativa abbondanza sarà certissimo indizio dell'eccellenza del prodotto. Perciò essi potranno calcolare sopra una buona rendita; e tuttavia l'abbondanza della seta, che pure non sarà che un'abbondanza di rapporto, non cagionerà que' ribassi che si paventano. Si guardino bensì dal fare cattiva seta, poichè allora ci perderanno al certo, e la colpa sarà loro. Ma la buona seta si venderà con onore anche quest'anno, e il suo prezzo si conserverà tale da lasciare sufficiente margine ai guadagni del filandiere che avrà pagato i bozzoli di prima qualità fra que' due estremi summentovati, fra i quali ci sembra che sia per conservarsi quest'anno il prezzo dei bozzoli.

San-Vito al Tagliamento, Tip. dell' Amico del Contadino

INDICE DELLE MATERIE

CONTENUTE

NELL' AMICO DEL CONTADINO NEGLI ANNI I.° II.° III.°